

# PANORAMI DEL BRENTA



**T**i andrebbe di scrivere un articolo su quest'escursione? Me lo son fatta ripetere 2 volte e ho risposto, dammi un paio di minuti che ci penso... il paio di minuti son diventati 2 giorni, e dopo che son tornati all'attacco (dire di no non è il mio forte) ho accettato, non garantendo la qualità dello scritto, ma solo l'impegno per farlo.

E quindi eccomi qui in un mattino uggioso, provo a raccontare l'escursione che ho vissuto in una giornata senza nuvole e con un cielo azzurro intenso.

Inizio dicendo che questa escursione era contrassegnata tra quelle a cui aspiravo partecipare, ma quando ho scritto a Silvestro, lui mi spiazza perché risponde che la gita è al completo, ma mi lascia una speranza perché un paio di persone devono ancora confermare...

E così ringrazio chi non ha potuto venire, perché ho potuto partecipare e far suonare la mia sveglia di quel sabato mattina alle 4,30... sì perché come dice mia mamma: "E' la mattina che aiuta il giorno..."

Arrivo puntuale al parcheggio e tutti sono di buon umore, la mia auto è composta da Federica (sposa a breve), Nazzareno e Fabio (autista).

Sosta colazione dove conosco Mauro, uno dei coordinatori, e poi via fino a Molveno dove arriviamo in perfetto orario; la cabinovia sonnecchiosa sta riprendendo a funzionare, e con bella veduta sul lago, ci permette di giungere a Pradel (1367 m.).

Qui un breve briefing del coordinatore Silvestro che ci illustra l'itinerario e presenta gli altri Soci di riferimento (efficienza e serietà C.A.I.); questa breve pausa permette a Fabio di realizzare di aver lasciato il telefono in auto... chi non ha testa ha gambe e così riprende la cabinovia per recuperare quella che ormai è diventata un'irrinunciabile appendice del nostro corpo.

Laura, pazientemente, si trattiene ad aspettarlo, mentre il serpentone si avvia verso il Rifugio Croz dell'Altissimo (1430 m.) dove ci ricongiungeremo.

Il sentiero si presenta quasi pianeg-

giante, ombreggiato e privo di difficoltà; si cammina tra faggi (e scopro la differenza tra faggio selvatico e normale), abeti bianchi e rossi, e si chiacchera un po' di tutto. Al rifugio si esce dal bosco e si apre il panorama sulle Dolomiti del Brenta, si intravede il Campanile Basso e il pensiero ritorna alle Bocchette Centrali dello scorso anno...

Il nostro prossimo obiettivo è Passo Clamer (2164 m. a 2h e 10' dal rifugio) e quindi si risale lungo una bella valle soleggiata e il nostro sentiero sale ben deciso, tra rododendri e pini mugo, a destra spettacolari pareti verticali sulla cui sommità scorgiamo la sagoma di un bello stambecco: sembra accoglierci e augurarci una buona camminata tra le sue montagne!

La salita guidata da Mario è stimolante, il panorama e il cielo sono paesaggi da cartolina, cuore e polmoni funzionano bene, ho preso il ritmo, ma chiacchiero meno e sudo, perché fa caldo... e Andrea fa avanti e indietro lungo la carovana, non si affatica... fresco e profumato come

appena uscito dalla lavatrice (chissà che detersivo usa sua moglie...).

Ogni tanto Mario si ferma per ricompattare il gruppo, si vede il passo e superati alcuni divertenti passaggi su roccette, aiutati da alcune staffe e dalla disponibilità di molte mani nei passaggi più delicati, tutti arriviamo al Passo, dove ci concediamo uno spuntino (Fabio ed io ci dividiamo la brioche sottratta a Silvestro...).

Rifocillati, si riparte con un breve tratto di salita piuttosto ripido, fino ad avvistare una croce poco sopra le nostre teste, è Cima Lasteri a quota 2457 m., meta facoltativa, chi vuole sale, gli altri invece proseguono per il Croz; i coordinatori via radio, si accordano per accompagnare tutti, assecondando le preferenze di ognuno e così si sale... da quassù il panorama è grandioso: si rivede il lago di Molveno, Andalo con le sue piste da sci e, allungando la mano, pare di poter accarezzare le pareti delle Dolomiti.

La giornata è bellissima e siamo tutti allegri, facciamo un altro spuntino, foto di gruppo e giù fino al sentiero pianeggiante che, tra prati, ci porta alla base dell'ultima salita, quella del Croz.

Gli altri son già su, li sento chiacchierare e ridere, e in breve ci unia-



mo a loro, un'allegria pacifica invasione del C.A.I. di Lumezzane sul Croz dell'Altissimo (2339 m.).

La salita è finita, quando arrivo in cima, son felice, mi guardo attorno e vedo attorno a me persone che ho già visto, con qualcuno ho già chiacchierato, altre le incontro per la prima volta, ma tutti siam lì, a CONDIVIDERE la gioia della cima, la fatica della salita, la dolcezza di un pezzo di cioccolato, la bellezza di un tratto di sentiero... e questo è il C.A.I. di Lumezzane, dove ti senti di casa e parte di un progetto continuo.

I coordinatori dicono che è ora di iniziare la discesa; è sempre un pochino triste, ha il sapore del rientro, di fine avventura... anche se abbiamo ancora strada da percorrere prima di prendere la seggiovia...

Si scende seguendo il sentiero in direzione del Rifugio La Montanara, tra bassa vegetazione, sino ad arrivare nel bosco; qui il sentiero è interrotto da lavori di disboscamento e Giulio via radio ci informa della deviazione e ci aspetta per aiutarci in caso di necessità.

Qualcuno allunga il passo verso il rifugio in modo da avere il tempo di bersi una meritata birra, prima di salire in seggiovia; Sergio si è attardato con noi, ma vorrebbe raggiun-

gere la moglie Loretta che, dal passo irrefrenabile, si è avviata verso gli impianti, e Sergio ne sente la mancanza e dice: "...e che non venga a volere il bacino dopo..." .

Arriviamo ad una bella fontana, in prossimità del rifugio e degli impianti di discesa, ormai siamo arrivati, ci rinfreschiamo ed ecco arrivare Loretta che si dirige verso Sergio e, senza dirsi nulla, si abbracciano in un modo che non so descrivere... è stato bellissimo, loro lo scopriranno da questo articolo, ma l'immagine del loro abbraccio è il ricordo più forte che avrò sempre di questa escursione.

Non fraintendetemi, l'escursione è stata bellissima (la proporrò agli amici che non c'erano) e i panorami grandiosi; i coordinatori, estremamente preziosi, han garantito la perfetta riuscita dell'escursione in assoluta sicurezza, ma il valore aggiunto son sempre le emozioni che anche con un piccolo gesto come quell'abbraccio, così naturale e tenero, possono suscitare.

Quindi ringrazio davvero tutti, tutti, anche chi mi ha dato l'occasione di scrivere questo articolo, a presto e buone escursioni a tutti!!

*Marilisa S.*

